



CONFERENZA EPISCOPALE NAZIONALE DEL CONGO

COMMISSIONE EPISCOPALE CARITAS – SVILUPPO

SEGRETARIATO NAZIONALE

B.P 3258 KINSHASA – GOMBE TEL. 00243 99 46919 – 9988725–818124738–815261783

FAX 00243 88 44948– 00243 813010269

EMAIL: jmuela@caritasdev.org

bmiteyo@caritasdev.org

**LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO ALLA
VIGILIA DELLE SCADENZE ELETTORALI**

Realizzare un buon esito dalla Transizione

Riuscire l'ingresso nella III Repubblica

PRESENTAZIONE ALL'IEC AFRICA - 25 APRILE 2006

**Dr. Bruno MITEYO NYENGE
DIRETTORE NAZIONALE AGGIUNTO DI CARITAS SVILUPPO CONGO.**

INDICE

1. INTRODUZIONE.....
2. OBIETTIVI DELLA TRANSIZIONE.....	3
3. PROGRESSI NEL CORSO DELLA TRANSIZIONE.....	4
4. PERICOLI NELLA TRANSIZIONE	4
4.1. Minacce da parte della classe politica	4
4.2. Minacce da parte delle Istituzioni della transizione	5
4.3. Minacce riguardo alla gestione della cosa pubblica	5
4.4. Minacce da parte dei gruppi armati, militari e di polizia	5
4.5. Minacce dalla Comunità Internazionale	6
4.6. Minacce da parte della popolazione stessa	6
5. ALCUNI «COMPITI URGENTI » E « PRIORITARI » NELL'INGRESSO NELLA III° REPUBBLICA.....	7
6. INTERVENTI RECENTI DELLA CARITAS-SVILUPPO CONGO.....	7
7. AVVERTIMENTI E RACCOMANDAZIONI	8
7.1. Alla classe politica alla ricerca del potere.....	8
7.2. Ai responsabili politici attualmente al potere.....	8
7.3. Alla Commissione Elettorale Indipendente	8
7.4. Al popolo congolese	8
7.5. Alla società civile e alle Chiese.....	9
7.6. Alla Comunità Internazionale	9
8. CONCLUSIONE	9

1. INTRODUZIONE

Abbiamo l'insigne onore di presentare il nostro rispettoso saluto ai partecipanti dello IEC Africa, in nome della Commissione Episcopale Caritas-Sviluppo (CECD) e della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO).

Ringraziamo gli organizzatori per l'occasione di scambio offertaci, sulle questioni brucianti della RD Congo, il mio paese.

Il nostro modesto contributo a queste assise si concentrerà soprattutto su alcuni elementi, che giudichiamo essenziali, alla conclusione della transizione e l'ingresso nella III Repubblica. Esamineremo la situazione **socio-politica e di sicurezza nella Repubblica Democratica del Congo.**

Il quadro sommario che andiamo a rappresentare riguarderà :

1. Gli obiettivi assegnati alla transizione ;
2. I progressi significativi conseguiti;
3. Le minacce al buon risultato della transizione in corso ;
4. Alcuni dei compiti urgenti e prioritari all'inizio della III Repubblica ;
5. Gli interventi recenti della Caritas - Sviluppo Congo, che del resto hanno goduto del vostro apprezzato appoggio ;
6. I pareri e le raccomandazioni atti a minimizzare tali minacce, che pesano molto sulla transizione, di cui tutti i congolesi attendono il felice compimento.
7. La conclusione.

Speriamo così di offrirvi degli elementi d'analisi, che vi possano permettere di portare avanti delle azioni di perorazione e di difesa presso i vostri governi, ed altre istituzioni appropriate.

2. OBIETTIVI DELLA TRANSIZIONE

- La pacificazione, il ripristino dell'integrità del territorio nazionale, la ricostruzione del Paese, e il ristabilimento dell'autorità dello Stato su tutto il territorio nazionale;
- Il consolidamento della riconciliazione nazionale ;
- La formazione di un esercito nazionale, ristrutturato e integrato ;
- La formazione di strutture adeguate, che conducano ad un nuovo ordine politico, secondo il desiderio di tutti ;
- L'organizzazione di elezioni libere e trasparenti, che consentano la creazione di un regime costituzionale democratico.

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati sono state create delle Istituzioni dette di appoggio alla democrazia, con ruoli specifici e ben precisi. Si tratta di :

- L'Alta Autorità per i Media, o Commissione Nazionale per l'ordinamento dei media ufficiali e pubblici;
- La Commissione Verità e Riconciliazione ;
- La Commissione elettorale indipendente ;
- L'Osservatorio Nazionale dei Diritti dell'Uomo ;

- La Commissione per l'etica e per la lotta alla corruzione.

3. PROGRESSI NEL CORSO DELLA TRANSIZIONE

Vogliamo qui ricordare brevemente le conquiste corrette raccolte negli ultimi anni, riguardo agli obiettivi assegnati alla Transizione. Si tratta in particolare :

- Della registrazione degli elettori;
- Della tenuta di un referendum costituzionale ;
- Della promulgazione della Costituzione e della legge elettorale ;
- Della registrazione dei candidati per le presidenziali e le legislative ;
- Dell'inizio dei procedimenti giudiziari e delle condanne di presunti autori di crimini contro l'umanità, e crimini di guerra, a livello della Corte Penale Internazionale, come pure della Giustizia Congolese.

Tuttavia vi sono serie minacce, da attribuirsi a responsabilità ed origini diverse, che rischiano di annullare tutto questo progresso.

4. MINACCE DELLA TRANSIZIONE

4.1. Minacce da parte della classe politica

- L'organizzazione delle elezioni, pilotata dalla Commissione Elettorale Indipendente (CEI) con il sostegno della Comunità Internazionale, **ha trascurato alcuni partiti politici**. Questi ultimi tuttavia contano delle migliaia di militanti, e possono mobilitare delle folle in parecchie città e territori, per azioni **di sabotaggio contro il processo elettorale**. Alcuni hanno dichiarato senza timore che a causa del divieto di riapertura dei loro centri d'arruolamento, per i loro militanti, i loro « boia » avranno la scelta tra **la situazione in Afghanistan o quella in Irak**.
- Sono state registrate settantadue candidature alle presidenziali, di cui 33 confermate, e 9.794 alle legislative per 500 seggi. 9.587 sono state giudicate accettabili dalla CEI. Molti dei candidati sono degli ex **belligeranti attaccati al potere**, ma privi d'ideali politici o patriottici. Alcuni analisti congolese affermano senza esitazione che lo **1+4 attuale sarà pari a sé stesso dopo le elezioni**.
- Alcuni candidati, privi d'assise popolari e sicuri di essere battuti alle elezioni, soprattutto gli ex guerriglieri, sono pronti a far fallire le elezioni, con ogni tipo d'ostacoli. Non stupisce che i gruppi belligeranti attualmente al potere siano ancora sostenuti da unità combattenti **non contaminate, a sostegno della loro forza, per mantenere il potere**.

4.2. Minacce da parte delle Istituzioni della transizione

- Alcuni animatori della transizione si sono già lanciati in una campagna elettorale, precoce e illegale, a spese del Tesoro, invece di occuparsi seriamente del vissuto quotidiano dei congolese. Quest'abdicazione degli animatori della transizione rischia di aggravarsi al momento delle elezioni, dando luogo a **dei**

vuoti pregiudiziali al Paese. Lo spazio Presidenziale, altrimenti detto il Governo, trascorre a volte dei mesi senza riunirsi.

- Il fallimento della riunificazione dell'esercito, dei servizi di sicurezza, dell'Amministrazione Pubblica, che pure erano uno degli obiettivi principali della Transizione, ha comportato conseguenze incalcolabili sul ripristino dell'autorità dello Stato e della sicurezza della popolazione.
- Di là dall'esclusione di candidati di basso reddito, **l'impatto negativo** dell'alto ammontare della « **cauzione** » non rimborsabile (50.000 \$USA per le Presidenziali) potrebbe incitare i candidati meno fortunati ad atti di sabotaggio, oppure ad allearsi con eventuali gruppi armati.
- Lo spirito della Magistratura, refrattario all'indipendenza, prepara alla frode elettorale. La fiducia nella Corte Suprema di Giustizia risulta gravemente scalfita, poiché essa ha un ruolo importante sia nel trattamento dei contenziosi elettorali che nella convalida dei risultati.

4.3. Minacce riguardo alla gestione della cosa pubblica

- La gestione calamitosa delle finanze pubbliche e la spoliazione del patrimonio nazionale, in particolare quello minerario, caratterizzata da ripetuti scandali presso il capo degli animatori delle istituzioni al potere, mentre la maggior parte dei congolesi si trova in miseria (salari e paghe non corrisposti).
- I dirottamenti di fondi pubblici, impunito, è praticato in seno al Governo stesso. Tramite i rapporti della Banca Mondiale è venuto in evidenza un male radicato soprattutto nelle alte gerarchie.

4.4. Minacce da parte di gruppi armati, militari e polizieschi

- L'insicurezza ricorrente, causata sia da gruppi armati stranieri (FDLR, LRA, ecc.) che da miliziani congolesi, specialmente in quattro zone (Ituri, Nord e Sud Kivu, Katanga).
- La scarsità e irregolarità della paga corrisposta ai militari e alla polizia, e il deficit nella loro nutrizione, obbligano questi armati a fare pressione sulla popolazione (indisciplina, violazioni, saccheggi, assassini, ecc.).
- Il protrarsi dell'integrazione delle truppe ex belligeranti, a due anni dall'inizio della transizione.
- La circolazione di armi leggere, in sprezzo dell'embargo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

4.5. Minacce da parte della Comunità Internazionale

- La Comunità Internazionale **cercherebbe** di assegnare un suo risultato alle elezioni.
- L'affarismo esterno sulla RD del Congo rafforza i meccanismi dei gruppi armati: si tratta di certi Governi e imprese internazionali che hanno

appoggiato finanziariamente dei ribelli o delle milizie, in cambio di poter sfruttare le risorse naturali del Paese.

- Il mancato sfruttamento dei diversi rapporti dell'ONU sugli «scandali» nella RD del Congo, mette la Comunità Internazionale in una situazione di deliberata complicità con i presunti autori.
- I Caschi Blu della MONUC sembrano incapaci di neutralizzare i gruppi armati, autori di uccisioni, saccheggi e violazioni. L'appello alle Forze dell'Unione Europea è una **confessione** della debolezza della MONUC, i cui effettivi, di 17.000 uomini sono in via di essere rinforzati con l'addizione di quasi 2.000 Caschi Blu dell'ONUB.
- Dal punto di vista di alcuni congolesi, quest'invio di rinforzi dall'Unione Europea conferma di per se stesso, che sono in vista rischi di gravi disordini di ogni specie.
- L'interferenza tra la « Monuc-Militare » e la « Monuc-Politica ». I membri di quest'ultima ne risponderebbero ai loro rispettivi Governi, a detrimento della realtà sul terreno, e sebbene il capitolo sette dell'ONU.
- La pessima qualità della maggior parte dei Caschi Blu inviati nella RDC. Alcuni di loro sarebbero accusati di fornire armi ai miliziani, in cambio di minerali ...
- Lo scarso zelo **al contributo al piano di Azione Umanitaria**, nonostante il quadro fosco: **meno di un terzo dei 681 milioni di dollari americani richiesti per il Piano di Azione Umanitaria 2006.**

4.6. Minacce da parte della popolazione stessa

- La quasi irresponsabilità e l'indifferenza dei Congolesi, che lascia libero corso a chi pesca nel torbido.
- **L'accumulo di insoddisfazione** conseguente **alla scadente gestione dello Stato** potrebbe spingere il popolo alla rivolta, ad un sollevamento generalizzato. E' bene dunque denunciare, in questo quadro, i saccheggi e le spoliazioni che il popolo subisce, da parte di chi lo dovrebbe proteggere, le quasi giornaliere perdite in vite umane, le violazioni, le ingiustizie sociali, la debolezza della giustizia, l'inaccessibilità ai servizi di base (insegnamento, cure sanitarie, casa, acqua, terra, ecc.).
- La corruzione, l'ingenuità e la cultura tribale degli elettori potrebbero indurli a delle **scelte inappropriate.**

5. ALCUNI « COMPITI URGENTI » E « PRIORITARI » ALL'INGRESSO NELLA III REPUBBLICA

Nell'opinione dei Vescovi del Congo, in vista di assicurare un buon inizio alla III Repubblica, tra i principali compiti su cui concentrarsi fin dall'inizio, s'impongono:

- La creazione rapida ed effettiva delle nuove strutture istituzionali, legate al principio, dichiarato, della « decentralizzazione economico - amministrativa », come iscritta nella nuova Costituzione;
- Il Progetto di « Suddivisione del territorio» da realizzare e porre in esecuzione, se possibile, entro i tre primi anni della prima Legislazione, vale a dire prima del 2010, deve essere esaminato con cura, in seguito ad analisi approfondite, sulla base di criteri e parametri realistici, di fattibilità, e di contributo, previsto ed effettivo, al grande sviluppo generale della R.D. del Congo;
- Il procedere, a livello parlamentare, all'esame delle proposte di emendamento o di complemento, che si giudicano molto importanti o anche vitali per garantire il buon avvenire del Paese, sul piano politico ed economico. Tali modifiche precise o complementari in aggiunta, potranno intervenire conformemente a quanto prescritto nella Costituzione (art. 218-220) ;
- La rapida realizzazione del « Consiglio Economico e Sociale». Quest'innovazione, introdotta molto felicemente dalla nuova Costituzione promulgata, è benvenuta, nel momento in cui il Congo s'impegnerà nei cantieri del Grande Sviluppo Economico e Sociale che tutti attendono.
- Si stipula che :
« Il Consiglio Economico e Sociale ha la missione di offrire pareri consultativi sulle questioni economiche e sociali che gli sono sottoposte dal Presidente della Repubblica, dall'Assemblea Nazionale, dal Senato e dal Governo . Esso può, su propria iniziativa, richiamare l'attenzione del Governo e delle Province sulle riforme che gli sembrano atte a favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese ».

6. INTERVENTI RECENTI DELLA CARITAS-SVILUPPO CONGO

- Operazione di trasferimento dei fondi elettorali, garanzia della tenuta del Referendum Costituzionale, del 18 dicembre 2005, affidata tardivamente alla Caritas-Sviluppo Congo, a una settimana dallo scrutinio.
- Assistenza d'urgenza a Dubie, Mitwaba e ben presto a Pweto (in Katanga), a Rutshuru e a Kanyabayongo (in Kivu) con l'appoggio della rete Caritas.
- Smobilitazione degli ex combattenti e dei ragazzi associati ai gruppi ed alle forze armate, come pure la gestione dei Centri di Transito e di Orientamento.
- Coinvolgimento all'elaborazione del Documento di Strategie di Riduzione della Povertà (DSRP) della RD del Congo.
- Esecuzione del Programma d'Urgenza per la Riunificazione Economica e Sociale (PUSPRES), finanziato dalla Banca Mondiale.
- Contributo alla produzione di un DVD sulla RD del Congo in vista di rafforzare il sostegno internazionale al processo di transizione verso uno Stato di Diritto, ecc.

7. RACCOMANDAZIONI

7.1. Alla classe politica alla ricerca del potere.

- I partiti politici d'opposizione, ossessionati dal timore dei trucchi e delle frodi, nonostante l'imperfezione del processo elettorale, dovrebbero superare se stessi, per offrire alla nazione l'occasione di esprimersi in maniera democratica, evidentemente mediante un minimum di condizioni di obiettività;

7.2. Agli attori politici attualmente al potere

- Superare le ambizioni egoistiche e partigiane, a vantaggio dell'interesse superiore della Nazione;
- Incoraggiare la partecipazione al processo elettorale di forze concorrenti, e assicurare l'inclusione di tutti e ciascuno, per dare al popolo l'opportunità di fare le proprie scelte coerentemente, e così offrire agli inizi della democrazia delle possibilità di successo;
- Andare alle elezioni con uno spirito di equità, senza implicare le forze armate ed i servizi di sicurezza ;
- Dedicarsi a rispondere, anche se al minimo, ai bisogni vitali della popolazione.

7.3. Alla Commissione Elettorale Indipendente

- Fornire uno sforzo di ascolto e di dialogo, per conferire al processo credito ed un carattere di indipendenza..
- Valutare il processo, e adattarlo per possa dare risposta alle difficoltà, e adattarsi alle realtà del territorio.
- Giocare un ruolo di appoggio tecnico alla transizione, evitando di sostituirsi alla classe politica.

7.4. Al popolo Congolese

- Eleggere uomini nuovi, con un elevato senso d'amor di Patria, preoccupati del bene comune, preparati al buon governo, dotati di probità morale, di capacità intellettuale e di comprovata esperienza (Dichiarazione dei Vescovi Membri del Comitato permanente, 4 marzo 2006).
- Dato che le elezioni non rappresentano un fine in se stesse, **mantenere il controllo e la pressione sui dirigenti, sia su quelli attuali sia a venire.**
- Il popolo Congolese, religioso per la sua maggioranza, paragona la situazione attuale, **gli interventi della Caritas-Sviluppo Congo** come vissuta nella RD del Congo, alle forze discontinue **che s'oppongono** :
 - **Da una parte Golia**, rappresentato dalle potenti interferenze esterne e dalle forze interne ostili alla democrazia;

- **D'altra parte Davide**, rappresentato nella sua piccolezza dal popolo stesso, senza mezzi di difesa e privo di tutto (e che vincerà la battaglia).
- La mobilitazione del popolo, per delle elezioni credibili e trasparenti sarà di garanzia per il felice esito della Transizione. Un esempio di tale mobilitazione è stato dato al mondo dopo la caduta di Bukavu a giugno 2004. Il popolo si è alzato in piedi per protestare contro l'occupazione del Paese, ed il tentativo del proprio smembramento.

7.5. Alla Società civile e alle Chiese

- Rafforzare la sensibilizzazione del popolo ed il loro accompagnamento verso le elezioni.
- Segnare un distacco da ogni infeudamento politico.
- Professare il culto della Carità, di fronte ad una situazione umanitaria catastrofica.

7.6. Alla Comunità Internazionale

- Astenersi **dall'imporre un risultato alle elezioni, ma sostenere il popolo nella sua libera scelta dei nuovi dirigenti** (Comitato Permanente dei Vescovi, dichiarazione pubblicata il 4 marzo 2006) ;
- A lato ed oltre l'aiuto umanitario d'urgenza, preoccuparsi, fin da subito e allo stesso tempo, non solo della « **Riduzione della Povertà**», ma anche di piani e programmi di « **rilancio economico**», e di « **giusto ed esteso sviluppo**» **da avviare sin dal giorno seguente alla creazione delle Istituzioni e dei quadri responsabili della III Repubblica.**
- Ottenere che il governo versi le paghe ai soldati e fornisca le vettovaglie dovute alle truppe in operazioni, e dare appoggio a quest'azione.
- Sostenere il Monuc e le altre forze, la CEI e la polizia integrata, per il buon successo del processo e delle operazioni elettorali.
- Intensificare la caccia ai violatori dell'embargo alle armi leggere, nella RD del Congo.
- Perseguire l'arresto, il giudizio e la condanna degli autori di crimini di guerra, contro l'umanità, per non incoraggiare coloro che si armano, a calpestare la democrazia.
- Rafforzare la risposta alla crisi umanitaria della RD del Congo, detta da alcuni « **Tsunami Silenzioso** » : quattro milioni di morti, 3,5 milioni di profughi interni, numerosi casi di violazioni, saccheggi di risorse, senza alcun freno.

8. CONCLUSIONE

Alle affermazioni della Comunità Internazionale riguardo a questo scenario, si oppone un'indifferenza, quasi un'irresponsabilità, del popolo Congolese..

Nel frattempo, una frangia dell'opposizione politica è esclusa, o si auto-esclude, dal processo, che essa ha, fin da prima, giudicato truccato.

Per assicurare lo svolgimento pacifico delle elezioni, sperare in un felice esito ed un buon avviamento della III Repubblica, **che coopererà con totale fiducia con la Comunità Internazionale**, si levano delle voci a favore del dialogo tra tutte le forze socio-politiche efficaci. Ciò implicherebbe il rinvio delle scadenze elettorali, da organizzare correttamente e senza precipitazione nei prossimi sei mesi, vale a dire da qui alla fine di dicembre 2006. Questa proposta è contestata da alcuni osservatori, che temono trattative interminabili.

Tuttavia, servono delle elezioni per le elezioni stesse, per entrare nella III Repubblica, senza risolvere **la crisi di legittimità politica della RD del Congo ?**

A fronte di queste pesantezze interne ed esterne, ci si deve attendere la decisione finale dal popolo Congolese, se questo riesce a risvegliarsi in tempo utile. Da lui soprattutto dipende la felice conclusione dell'attuale processo di transizione.

Del resto, occorre continuare ad avere Fede nell'Avvenire, e contare sempre su Cristo Risuscitato, sempre con Lui, fino alla fine dei Tempi.

Terminiamo con queste parole il nostro intervento.

Ringraziando.